

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 GIUGNO 1875

LANZA G. Ma io quelle parole le attribuiva a me stesso.

Signori! io non voglio continuare per più motivi. Il primo è che temo che una parola da me detta con inesattezza di linguaggio, o frantesa, possa suscitare dei fatti personali che io abborro. D'altronde sono troppo dolente di tutti i fatti personali, delle recriminazioni che in questi giorni sono avvenute a questo Parlamento. Io non ne faccio colpa a nessuno. Forse abbiamo errato tutti, ma ciò non toglie che da ogni buon italiano non si debba sentirne dolore. Voglio evitare di essere la causa di altri fatti personali. E qui mi arresto concludendo.

Mi sembra che dalle cose da me dette, ne venga la conseguenza che non può ammettersi la narrazione fatta dall'onorevole Taiani di tanti fatti gravi e colpevoli per parte di diverse autorità politiche dell'isola, di un indirizzo assolutamente illegale che il Ministero avrebbe dato, cosicchè la causa precipua dei mali della Sicilia dovrebbe essere il Governo. E siccome ho avuto la fortuna o la disgrazia di far parte dell'amministrazione per parecchi anni, e particolarmente durante una parte del tempo in cui l'onorevole Taiani fu procuratore generale del Re a Palermo, e desiderando, come ho detto, che piena luce si faccia, sottopongo alla Camera questa risoluzione: (*Movimenti di attenzione*)

« La Camera, udita la narrazione del deputato Taiani di fatti criminosi commessi col concorso di agenti di pubblica sicurezza, ad istigazione e concorso di funzionari e d'autorità politiche di Palermo, mentre egli reggeva l'ufficio di procuratore generale del Re presso quella Corte d'appello;

« Considerando che l'onorevole deputato Taiani dichiarò di tenere nelle sue mani le prove ufficiali delle sue affermazioni;

« Considerando che la responsabilità di quei fatti risalirebbe sino al Ministero sotto cui fossero avvenuti;

« Delibera di nominare una Commissione di nove membri col mandato di verificare i fatti criminosi denunciati, e di proporre, occorrendo, di procedere contro gli autori in via di legge. » (*Bene! Bravo! a destra e al centro*)

Prego vivamente la Camera d'accogliere questa mia risoluzione. Di ciò la prego per l'amore d'Italia, per desiderio di concordia. Se il Governo italiano, rappresentato da qualsiasi partito, da qualsiasi uomo, uscirà purgato di queste accuse, credo che tutti faremo plauso per l'onore, pel decoro del Governo e della nazione. Se qualche colpevole vi fu, è bene che sia punito (*Con forza*), e che il paese, che l'Europa sappia che nessuno può impunemente cal-

pestare la legge e commettere reati. (*Bravo! Bene! da molti banchi*)

Tenete per fermo, o signori, che da questa risoluzione, scaturirà un altro bene più importante, a cui sempre ho mirato e che non perderò mai di vista in tutto il tempo che durerà ancora la mia vita, ed è che, appurati questi fatti, colpiti i colpevoli, ritorni fra noi quella concordia e quella pace sulla quale l'unità d'Italia è fondata, e senza della quale non può esistere. (*Bravo! Bene!*)

PATRIVOSTRO PAOLO. Ma intanto la legge?

PRESIDENTE. Non interrompano.

LANZA GIOVANNI. Io invio al banco della Presidenza quest'ordine del giorno, che presentò a nome mio e dei miei colleghi che sono stati al Ministero, e che ora si trovano nei banchi dei deputati. Raccomando alla Camera di porre la massima cura e sollecitudine nel prenderlo ad esame. Anzi oserei farle una preghiera, ed è che, qualora sia accettata questa deliberazione, la Commissione che sarà eletta in quel modo che voi ordinerete, voglia indefessamente occuparsene, e, come suol dirsi, tenere continuamente seduta, perchè la cosa per sè è troppo urgente e importante. (*Bene! Benissimo!*) E qualora il Parlamento non segga quando questa Giunta abbia compiuto le sue indagini e il suo lavoro, io pregherei il Governo che appositamente riconvocasse il Parlamento (*Bene!*) affinché potesse senza dilazione emettere il suo giudizio (*Bravo! Bene! a destra e al centro*) Imperocchè, o signori, queste questioni, o non bisogna toccarle, od immediatamente scioglierle.

Io ve ne prego in nome dell'Italia, in nome della concordia e della pace fra tutti. (*Vivi applausi alla destra e al centro*)

VISCONTI-VERNOSTA, ministro per gli affari esteri. Dichiaro, anche a nome del mio onorevole collega il generale Ricotti, che la nostra posizione, come membri dell'attuale Gabinetto, non ci permise di porre il nostro nome sotto l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lanza, ma che noi ci associamo in una completa solidarietà coi nostri antichi colleghi dell'amministrazione presieduta dall'onorevole deputato Lanza, solidarietà della quale altamente ci onoriamo. (*Benissimo! — Applausi*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Prego la Camera di mantenere la sua dignità.

L'onorevole Taiani prima di parlare desidera che l'onorevole Inghilleri esponga il suo fatto personale?

TAIANI. Sì.

PRESIDENTE. Parli dunque l'onorevole Inghilleri.

INGHILLERI. Prendo la parola per una semplice dichiarazione...